

Quando i miei genitori lavorano, sto dai nonni. Sono molto carini, ma a casa loro mi annoio da morire. Non c'è Internet, non c'è la televisione, ci sono solo tre fumetti un po' ammuffiti e tutto intorno nient'altro che campi di mais.

Dentro casa, c'è odore
di cavolfiore vecchio
e di caccole di mosca.



Non sono ancora le quattro, ma ho l'impressione che il tempo si sia fermato. Eppure il grosso orologio del salone funziona, non c'è dubbio. Il suo terribile *tic-tac*, che assomiglia di più a un *boom-boom*, mi dà sui nervi.



Ho appena finito di rileggere per la terza volta lo stesso vecchio fumetto come si legge un manga, cioè al contrario.

Mi tengo impegnato come posso. Il fatto è che posso davvero fare poco.

Nonna è seduta sulla sua poltrona, ha gli occhiali appesi sulla punta del naso. Non ho mai capito a cosa le possano servire, gli occhiali voglio dire, visto che non sono mai davanti ai suoi occhi.

È sempre alle prese con i Sudoku: il giorno in cui questo gioco deficiente diventerà disciplina olimpionica, è sicuro che la nonna vincerà la medaglia d'oro.

Mi annoio così tanto che avrei voglia di fare a pezzettini i vecchi fumetti.

Sbuffo.

La nonna non muove un bigodino.

Risbuffo.

Più forte. La nonna alza un sopracciglio.

Ririsbuffo.

da far volare all'aria il più grasso dei tre porcellini. Nonna finalmente mi guarda da sotto gli occhiali.



– Cosa c'è zuccherino mio?

– Mi annoio.

– Ma no. Non ci si annoia mai alla tua età.

– Sì. Mi annoio.

– Vai dal nonno.

– No. Il nonno,
è alle fragole.

– Ma no! È tra i fagiolini. Li sta raccogliendo.
Vai da lui, gli farà piacere.

– Perché non
avete la tivù?

– Perché attira gli stupidi. Vai dal nonno.



Mi alzo con fatica, trascino i piedi, sbuffo ancora una volta giusto così, per il gusto di farlo ed esco sotto il sole del cortile.

Anche fuori c'è odore di cavolfiore.
Questa casa è stregata, o cosa?